I 11 – Dalla Riserva Naturale Foce dell'Isonzo a Monfalcone

fig. / slika 3

La Cona

La zona limitrofa all'ultimo tratto del corso del fiume Isonzo è stata soggetta nei secoli a notevoli trasformazioni paesaggistiche, dovute in gran parte all'instabilità del percorso seguito dalle acque per raggiungere il mare e alle conseguenti possibilità di usare il terreno circostante. Il ramo privilegiato per secoli doveva essere il tratto detto Sdobba, corrispondente più o meno alla attuale conclusione del fiume. Ciò sino al 1896, quando invece, a seguito di una piena il percorso si spostò nella Quarantia, fino ad allora piccolo e stretto corso di risorgiva più o meno parallelo alla Sdobba. Negli anni Trenta del Novecento, periodo di alcuni interventi di bonifica di aree limitrofe (in riva sinistra quella del Brancolo, in riva destra la "bonifica della Vittoria", nel territorio di Fossalon), il corso dell'Isonzo fu nuovamente indirizzato nella Sdobba; tra Sdobba e Quarantia si costruì un imponente manufatto, noto come *diga*, costituito da alcuni portelloni che in caso di piena dovevano aprirsi naturalmente permettendo il deflusso delle acque nel corso laterale. Da allora la lunga striscia di terreno che si estende tra i due fiumi, l'isola della Cona, ebbe confini più definiti e una configurazione paesaggistica e ambientale più stabile; le caratteristiche proprie degli ambienti umidi favorirono la presenza di fauna stabile e di passo e di elementi vegetali particolarmente significativi. Ai primi anni Novanta risale l'istituzione della Riserva Naturale Foci dell'Isonzo, area che si estende, con un centro-visite e alcune strutture dedite alla fruizione e all'osservazione, sull'intera Isola della Cona, ma anche su buona parte dell'area estesa sulla riva sinistra del fiume (fig. 3).

La prima parte si snoda all'interno della Riserva Naturale Foce dell'Isonzo, su una pista ciclabile ben segnalata.
Questa zona si caratterizza per la commistione di un'ampia parte di terreno bonificata negli anni venti del Novecento (la bonifica del Brancolo) e parti superstiti dell'antico bosco che ricopriva interamente le terre emerse, ancora attraversate da corsi d'acqua naturali originati da risorgive situate poco a nord.
Si parte dalla località Riva Lunga, prendendo a destra il bivio che precede un ristorante con area giochi. Ci troviamo sotto a un gruppo di pioppi di notevoli dimensioni, alberi che forse hanno dato origine al toponimo Alberoni (fig. 1), frequente in tutte le aree perilagunari tra golfo di Panzano e delta del Po. Giungiamo in breve a un altro bivio, segnalato dalla presenza di un'ancona votiva mariana realizzata ai tempi del risanamento. Uno sguardo alla nostra destra mostra le estese campagne piatte tipiche della bonifica; a sinistra, verso il mare, una pineta di recente introduzione e una casa colonica. Lasciamo perdere la lunga strada rettilinea che, a sinistra, costeggia la pineta e proseguiamo diritti, lungo una carrareccia sterrata. Dopo 200 metri ci troviamo sul ponte: sotto a noi uno stagno, dove non di rado si possono vedere tartarughe, assieme ad altre specie tipiche della fauna palustre. Un cancello sempre aperto, al limite di un altro brano di bosco, questo molto più fitto del precedente, ci fa capire che stiamo entrando in un'azienda agricola privata, un tempo appartenente ai de Dottori; poco oltre, ancora a destra, una palizzata in legno con alcune aperture funge da osservatorio per la ricca fauna dello stagno sottostante (fig. 2), resto della palude precedente la bonifica (uno "sguazzo", o *sguass*, da cui il nome di "osservatorio Sguass").

fig. / slika 1

Le indicazioni della pista ciclabile ci portano a sinistra, ma noi possiamo compiere una breve deviazione per attraversare il cortile di un complesso rurale e arrivare in breve a un argine: è l'argine che delimita il bacino del delta dell'Isonzo, e più precisamente il braccio chiamato

I 11 – Od Naravnega rezervata ustja Soče do Tržiča (Monfalcone)

Prvi del poti se vije po Naravnem rezervatu ustja Soče (Riserva naturale foce dell'Isonzo) po dobro označeni kolesarski poti.
To območje zaznamujejo obsežne površine, ki so jih v 20. letih prejšnjega stoletja pridobili z melioracijo (Bonifica del Brancolo), in ostanki gozda, ki je te površine nekoč povsem prekrival, danes pa jih porašča le mestoma in skupaj z naravnimi vodotoki iz dolinskih izvirov severneje ustvarja značilno krajino.

fig. / slika 2

Na pot se odpravimo v kraju Riva Lunga in na razpotju pred restavracijo z igrali za otroke zavijemo desno. Pot nas vodi mimo gruče precej velikih topolov. Prav topoli so najbrž dali zemljepisno ime Alberoni (slika 1), ki je zelo pogosto na priobalnih območjih med Tržiškim zalivom in delto Pada. Kmalu prispemo do drugega razpotja, ob katerem stoji votivna podoba Marije, ki so jo postavili v času melioracijskih del. Desno se razteza ravnica, značilna za tako pridobljeno ozemlje, levo, v smeri morja, pa mlajši borov gozd, ob katerem stoji kmečka hiša. Tu zapustimo dolgo ravno cesto, ki teče ob borovem gozdu, in gremo naravnost po kolovozu. Po dvesto metrih pridemo na most: pod nami je mlaka, kjer neredko vidimo želve in druge značilne močvirske živali. Vedno odprta vrata ob robu precej gostega gozda naznanjajo, da vstopamo na zasebno kmetijsko posestvo, nekoč last družine De Dottori; malo naprej na desni stoji pregrada iz kolov z odprtinami, skozi katere lahko opazujemo pestro živalstvo v mlaki (slika 2), ostanku močvirja iz časa pred melioracijo (v lokalnem narečju "sguass", od koder je dobila ime tudi "opazovalnica Sguass").
Oznake na kolesarski poti nas usmerjajo levo, mi pa jo za kratek čas zapustimo in se napotimo prek dvorišča kmetijskega kompleksa: kmalu pridemo do nasipa, ki razmejuje območje delte Soče, oziroma natančneje, do rokava imenovanega Quarantia. Malo severneje lahko znotraj nasipa opazimo obsežno napol močvirno področje – to je nanos še enega naravnega vodotoka, ki je zaradi melioracije oslabel in se mu danes reče Brancolo morto.

Cona

Pokrajina vzdolž zadnjega dela toka reke Soče se je skozi stoletja močno spreminjala, v glavnem zaradi nestanovitnosti poti, ki so jim vode sledile na poti do morja, in posledično možnosti izkoriščanja okoliških površin. Glavni rokav je bila najverjetneje stoletja dolgo Sdobba, kjer je tudi današnji izliv reke. Tako je bilo do leta 1896, ko se je zaradi poplav tok preusmeril v Quarantio, ki je bila do takrat kratek, ozek naravni vodotok, ki se je napajal iz dolinskega izvira in je tekel bolj ali manj vzporedno s Sdobbo. Ko so v 30. letih prejšnjega stoletja izvajali melioracijska dela na sosednjih območjih (Bonifica del Brancolo na levem bregu Soče, Bonifica della Vittoria s središčem Fossalon na desnem bregu), so tok Soče spet preusmerili v Sdobbo; med Sdobbo in Quarantio so zgradili "jez", mogočen objekt z velikimi loputami, ki se v primeru poplave pod pritiskom odprejo in omogočijo odtekanje vode v stranski rokav. Od takrat ima podolgovati pas zemlje, ki se razteza med rokavoma, otok Cona, natančneje zarisane meje ter bolj stanovitno, jasneje konfigurirano okolje in krajino; življenjske razmere, značilne za mokrišča, so omogočile naselitev tako selivkam in stalnim živalskim vrstam kot tudi zelo pomembnim rastlinskim vrstam. Na začetku 90. let prejšnjega stoletja je bil ustanovljen Naravni rezervat ustja Soče (Riserva naturale foce dell'Isonzo) z informacijskim centrom za obiskovalce ter nekaj objekti za raziskovanje in opazovanje; rezervat obsega območje otoka Cona in velik del levega brega reke (slika 3).

Quarantia. Poco a nord, sempre dalla parte interna all'argine, si nota una vasto terreno semi-acquitrinoso, deposito di un altro corso d'acqua naturale impoverito dall'opera della bonifica, oggi detto *Brancolo morto*.

Torniamo sui nostri passi e riprendiamo il percorso indicato dalla pista ciclabile. Giungiamo di nuovo sull'argine: la Quarantia qui è molto larga e calma; oltre ad essa, si estende l'isola della Cona, racchiusa tra la Quarantia stessa e gli ultimi sei chilometri del corso dell'Isonzo. Il paesaggio che si può ammirare dall'argine è estremamente suggestivo: da una parte la Cona, con il centro visite, gli osservatori, i numerosi volatili e i cavalli della Camargue; più in là il mare, nelle giornate più limpide l'intero profilo del golfo di Trieste, con il Carso montano e i monti dell'Istria; dietro a noi la distesa della pianura, con i lontani agglomerati dei paesi, le prime propaggini del Carso con la Rocca, le alture retrostanti fino alle alpi Giulie.

Proseguiamo lungo la ciclabile passando per punta Barene: qui la Quarantia sfocia impercettibilmente nel mare e la costa piega decisamente. Il percorso continua ai piedi dell'argine, ma ogni tanto delle attrezzature ci consentono di salire e ammirare la vista, spesso animata da uccelli stanziali o di passo in una discreta varietà.

Nei pressi della località Riva Lunga, dove si trova la prima di una serie di scale di cemento, la nostra strada esce dalla riserva. Poco prima, a sinistra, c'è un altro corso d'acqua sopravvissuto alla bonifica, il rio Alberone. Oltre l'argine l'arenile si allarga e sorge il primo centro balneare; dopo duecento metri, ancora a destra, alte chiome sono gli unici indizi della presenza di un altro corso naturale, il Fiumisino, mentre l'area dalla parte del mare non di rado, specie nelle giornate di forte bora, è luogo per la pratica del kitesurf (fig. 4).

fig. / slika 4

La ciclabile arriva a Marina Julia, insediamento creato negli anni Settanta del Novecento in vista di un possibile sviluppo turistico del Litorale; si può proseguire ancora lungo l'argine, che oltre i palazzi, delimita la zona umida del Cavana, molto interessante dal punto di vista naturalistico e particolarmente gradevole, in particolare nella tarda estate, per le tonalità dei colori. Oppure si piega all'interno dell'abitato e, su un percorso ciclabile affiancato alla strada, si arriva al canale del Brancolo (fig. 5), che si segue per un po' fino al ponte, per dirigersi quindi verso Monfalcone. Uno sguardo dal ponte ci fa vedere, oltre alla foce del canale nel bacino del circolo de "La Vela", l'avanzamento dei lavori nei cantieri navali (fig. 6).

fig. / slika 5

A nord del Brancolo, a sinistra del nostro percorso, si estende la parte più sorprendente delle risorgive del Cavana (zona SIC, eventualmente proseguire dritti, piegare a destra verso la nuova zona industriale e dare un'occhiata). La ciclabile invece procede lungo via Bagni. Si arriva davanti alla chiesa della Marcelliana, al limite ovest di Panzano.

Di fronte alla chiesa si entra nel giardino pubblico che un tempo era un'area cimiteriale. Si procede in viale Cosulich, passando davanti ad alcune delle ville per impiegati per i Cantieri Navali e si arriva all'area di un altro giardino pubblico, realizzato negli anni Cinquanta sulla copertura del bacino che si allargava tra l'ultima delle centraline elettriche sul Canale de Dottori, l'unica ancora conservata, e l'inizio del canale navigabile Valentinis, che vediamo dalla parte opposta della strada rispetto al giardino. Il porticciolo Nazario Sauro, situato immediatamente sotto la strada, è il punto più a Nord di tutto il mare Mediterraneo.

Qui il nostro percorso si collega al sistema di piste ciclabili del comune di Monfalcone. Possiamo scegliere se proseguire lungo il canale Valentinis, oppure se entrare in centro proseguendo all'ombra dei tigli di viale San Marco, oppure ancora se continuare, a sinistra, oltre il giardino, lungo la pista che segue il corso del canale de Dottori fino al parcheggio dell'ospedale di San Polo.

fig. / slika 6

Vrnemo se nazaj in nadaljujemo izlet po kolesarski poti. Zopet prispemo do nasipa: Quarantia je tu zelo široka in mirna. Na drugi strani vode se razteza otok Cona, ki ga oklepata Quarantia in zadnjih šest kilometrov toka reke Soče. Z vrha nasipa se nam odpira prečudovit razgled: na eni strani na otok Cona z informacijskim centrom, opazovalnicami, številnimi pticami in camarškimi konji; malo naprej se razprostira morje in v jasnih dneh lahko vidimo celoten Tržaški zaliv s Kraško planoto in istrskimi hribi; za nami se razteza ravnina z daljnimi vasmi, v ozadju pa obronki Krasa s tržiškim gradom (Rocca) in višavje vse do Julijskih Alp.

Izlet nadaljujemo po kolesarski poti do Punte Barene: tu se Quarantia neopazno izliva v morje, obala pa odločno zavije proti severu. Pot se nadaljuje ob vznožju nasipa, vsake toliko pa se lahko nanj povzpnemo in uživamo v razgledu, ki ga velikokrat poživijo različne ptice stalnice in selivke.

V bližini Rive Lunge, kjer je prvo od več betonskih stopnišč, naša pot zapusti rezervat. Malo pred tem lahko na levi vidimo še en vodotok, ki se je ohranil po melioracijah, potoček Alberone. Na drugi strani nasipa se peščine razširijo in tu se nahaja prvo kopališče; dvesto metrov naprej, ravno tako na desni strani, visoke krošnje nakazujejo bližino še enega naravnega vodotoka, Fiumisina, medtem ko je območje ob morju pogosto prizorišče *kajtanja* (deskanje na vodi s padalom), zlasti v dneh, ko piha močna burja (slika 4).

Kolesarska pot nas pripelje do Marine Julie, letoviškega naselja, ki so ga zgradili v 70. letih prejšnjega stoletja v pričakovanju turističnega razvoja obalnega območja. Pot lahko nadaljujemo vzdolž nasipa, ki na drugi strani zgradb zamejuje mokrišče Cavana; območje je zelo zanimivo zaradi svoje naravne pestrosti in je, zlasti pozno poleti, zaradi številnih barvnih odtenkov tudi zelo slikovito. Lahko pa zavijemo v Marino Julio in se po kolesarski stezi vzdolž ceste odpravimo do kanala Brancolo (slika 5) in naprej do mosta, od koder nadaljujemo pot proti Tržiču (Monfalcone). Z mosta lahko na drugi strani izliva kanala v zaliv jadralskega kluba "La Vela" vidimo, kako teče delo v tržiških ladjedelnicah (slika 6).

Severno od kanala Brancolo, na levi strani naše poti, se razteza najbolj zanimiv predel dolinskih izvirov mokrišča Cavana (SIC – Območje pomembno za Skupnost); če si ga želimo ogledati, gremo naravnost in nato zavijemo desno proti novi industrijski coni. Kolesarska pot pa se nadaljuje po ulici Bagni in pripelje do cerkve Marcelliana na zahodnem robu Pancana (Panzano).

Pred cerkvijo je vhod v javni park, kjer je bilo nekoč pokopališče. Pot nadaljujemo po drevoredu Cosulich, mimo vil za uslužbence ladjedelnic, nato pa prispemo do drugega javnega parka; nastal je v 50. letih prejšnjega stoletja na zasutem območju zaliva med zadnjo (danes edino še ohranjeno) elektrarno na Soškem prekopu (Canale de Dottori) in začetkom plovnega kanala Valentinis, ki ga vidimo na drugi strani ceste nasproti parka. Majceno pristanišče Nazario Sauro, ki leži tik pod cesto, je najsevernejša točka Sredozemskega morja.

Tu se naša pot priključi na sistem kolesarskih poti občine Tržič (Monfalcone) in na izbiro imamo več možnosti. Napotimo se lahko naprej ob kanalu Valentinis, lahko se v senci lipovega drevoreda San Marco podamo v središče mesta ali pa se odpravimo levo, čez park, vzdolž Soškega prekopa (Canale de Dottori) do parkirišča pri bolnišnici San Polo.